

PRIMO PIANO

Eiopa lancia le resolution authority

Eiopa ha pubblicato un documento con la sua proposta riguardo la Irrd, cioè la Insurance recovery and resolution directive. Un dossier atteso dal settembre del 2021, quando la Commissione europea e la stessa autorità di vigilanza avevano annunciato che uno dei loro obiettivi principali dei prossimi due anni sarebbe stato la costruzione di un quadro normativo di risanamento e resilienza per gli assicuratori, sulle orme della regolamentazione bancaria, tenuto però conto delle specificità del settore assicurativo.

La direttiva, una volta terminato l'iter di approvazione, non si sovrapporrà a Solvency II, ma sarà complementare, grazie alla creazione di un quadro unico in tutta l'Ue per ridurre al minimo il potenziale impatto sugli assicurati e sulla stabilità del sistema nel suo insieme in caso di fallimento dell'assicurazione. A causa dell'interconnessione del mercato europeo, il fallimento di un assicuratore, come si sa, può minacciare non solo la stabilità del sistema finanziario, ma anche gli assicurati. Le compagnie, secondo la bozza, saranno tenute a redigere piani di prevenzione di crisi, mentre le resolution authority locali (entità di nuova creazione dotate di poteri comuni) saranno responsabili del controllo delle strategie di recovery degli assicuratori.

F.A.

RICERCHE

Imprese nella morsa dell'inflazione e del rischio di credito

Un nuovo studio di Allianz Trade descrive e analizza l'impatto della nuova crisi internazionale sulle dinamiche delle aziende in termini di ricavi, prospettive di sviluppo, investimenti e fiducia

L'aumento del costo delle materie prime, peraltro sempre più difficili da reperire, è per gli imprenditori italiani il fattore di crisi che peserà di più sulle prospettive e i programmi di sviluppo nell'anno in corso e nel prossimo. Lo si evince dallo studio *L'Italia delle imprese*, un'indagine condotta sul sentiment di 1.800 aziende italiane appartenenti a dieci differenti settori merceologici, realizzata dall'assicuratore dei crediti **Allianz Trade** in collaborazione con **Format Research**.

L'obiettivo dello studio è stato rilevare, descrivere e analizzare l'impatto della nuova crisi internazionale sulle dinamiche delle imprese in termini di ricavi, prospettive di sviluppo, investimenti, fiducia, allo scopo di fornire "uno strumento utile a chi è chiamato a navigare in questa nuova crisi", ha spiegato **Luca Burrafato**, responsabile di Allianz Trade per i Paesi mediterranei del Medio Oriente e dell'Africa.

L'ILLUSIONE DELLE RIPRESA

Secondo il 76,5% delle imprese intervistate, l'impatto sul fatturato della guerra, dell'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'accresciuto costo dell'energia sarà rilevante soprattutto dopo l'illusione della crescita che c'è stata nel 2021 (Pil +7,5%), quando l'Italia aveva recuperato meglio di altri Paesi europei comparabili dal disastroso 2020 pandemico (-9,5%).

Quasi il 60% delle aziende intervistate ha denunciato un sensibile rialzo dei prezzi delle materie prime e dell'energia, a seguito anche della crisi delle catene di fornitura: questo andamento non farà altro che alimentare la dinamica inflattiva.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT
È SU LINKEDIN

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina



(continua a pag. 1)

“Nel nostro ultimo scenario – ha sottolineato **Ana Boata**, head of macroeconomic & sectors research per Allianz Trade – abbiamo mantenuto invariate le previsioni di crescita per l'Italia nel 2022 a +2,6%, grazie ai buoni risultati registrati nei primi mesi dell'anno. Tuttavia, dato l'aumento dei prezzi abbiamo rivisto al rialzo le nostre previsioni di inflazione (+6,8% nel 2022 e +3,4% nel 2023) che spingeranno la crescita del reddito disponibile delle famiglie in zona negativa, per la prima volta dal 2012”.

MERCATO POCO DINAMICO, MA NON CALANO GLI INVESTIMENTI

Secondo gli economisti di Allianz Trade, i risparmi in eccesso non saranno sufficienti a proteggere due terzi delle famiglie dalla spirale inflazionistica di quest'anno: tutta la fatica e la pervicacia con cui gli italiani accumulano denaro sui conti correnti saranno valse a poco e non metteranno al riparo dalla spirale del debito. “Dato l'aumento dell'inflazione e il calo del potere d'acquisto reale – continua Boata –, stimiamo che i tassi di risparmio torneranno alle condizioni di lungo termine pre-Covid, entro la fine del 2022 (-4,8 punti percentuali al 10,8%)”.

Tornando alle imprese, riflette Burrafato, “il problema non è la liquidità che ancora abbonda sui mercati, grazie alle iniezioni di risorse garantite dal Next Generation EU e dai piani di rilancio nazionali, ma la vitalità stessa del mercato e della domanda”. Sebbene l'erogazione del credito potrà risentire della crisi mondiale, gli investimenti programmati saranno confermati, tanto che il 63% delle imprese che avevano previsto di investire nei prossimi mesi, ha già confermato che non ha intenzione di tirarsi indietro.

RISPUNTA IL RISCHIO DI CREDITO E INSOLVENZA

Dopo diversi anni, definiti di “relativa quiete”, si riaffaccia il rischio di credito e di insolvenza: Allianz Trade lo prevede già oggi, assistendo al peggioramento dell'indicatore che rivela i ritardi nei pagamenti. Le imprese che hanno visto aumentare i tempi di pagamento da parte dei propri clienti sono risultate nel 2022 il 17,1%, di cui oltre il 27% ha denunciato ritardi di oltre 30 giorni; per il 37% ritardi fino a 60 giorni; per il 16% fino a 90 giorni e per quasi il 20% ritardi superiori ai 90 giorni.

Le insolvenze aziendali sono rimbaltate rapidamente nella seconda metà del 2020 dopo la riapertura dei tribunali e sono rimaste a un livello “piuttosto elevato” nella prima metà del 2021, con un notevole aumento nel 2021, pari al +21% a 7.160 casi. Il 2022 è iniziato con un numero mensile di insolvenze basso, al di sotto dei valori del 2021 e del 2019: “prevediamo però – fanno sapere gli analisti – un rimbalzo nella seconda metà del 2022, che porterebbe a un aumento del 6% per l'intero anno e a una maggiore trazione nel 2023 (+21%)”.

LA SFIDA DEL RIALZO DEI TASSI

Non è dato sapere quanto durerà questa crisi, cioè quando i prezzi si raffrederanno, l'inflazione calerà e le materie prime torneranno a essere disponibili. In gran parte, ovviamente, dipenderà dagli esiti del conflitto in Ucraina, ma anche dall'andamento della pandemia di Covid-19, che proprio in queste settimane sta rialzando pericolosamente la testa. “In Italia – si legge nella ricerca – un quarto delle imprese si aspetta che entro la fine dell'anno questi fattori di crisi possano essere contenuti, mentre quasi il 60% delle imprese ritiene che gli effetti negativi si protrarranno per tutto il 2023”.

Secondo Allianz Trade, nell'anno in corso la crescita in Italia raggiungerà il +1,5%, così come quella dell'Eurozona. “Tuttavia – ha chiosato Ana Boata –, il rialzo dei tassi di interesse diventerà una sfida tanto per il settore pubblico quanto per il privato. Prevediamo un calo del 2% nei margini delle società a causa dell'aumento dei tassi di +100 punti base, che avevano già raggiunto i livelli pre-Covid alla fine del 2021”.



Fabrizio Aurilia



INSURANCE CONNECT
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



Aziende, aumenta il rischio default

Secondo l'ultimo Osservatorio Rischio Imprese di Cerved, sono quasi 100mila le società messe in seria difficoltà dalla crisi economica innescata dalla pandemia ed esacerbata dalla guerra in Ucraina. Preoccupano soprattutto aeroporti, siderurgia e ristorazione

Peggiora lo stato di salute del tessuto imprenditoriale italiano. Nel 2022, secondo l'ultima edizione dell'Osservatorio Rischio Imprese di **Cerved**, le aziende a rischio default sono aumentate dell'1,7% su base annua, e sono arrivate a sfiorare la soglia psicologica delle 100mila imprese a rischio, coprendo il 16,1% di un campione di riferimento fatto di oltre 618mila società in tutta Italia. Il debito finanziario complessivo ammonta adesso a 107 miliardi di euro.

In crescita anche le imprese definite *vulnerabili*, che sono passate negli ultimi tre anni dal 29,3% al 32,6%, arrivando così a sfondare il muro delle 200mila unità e accumulando debiti finanziari per 195,8 miliardi di euro. Il rapporto stima inoltre che più di tre milioni di persone siano impiegate in società fragili.

Le preoccupazioni degli analisti

Resta fortunatamente ancora lontano il picco raggiunto nel 2020, quando nel pieno della pandemia le imprese a rischio default erano arrivate a quota 134mila, ma la situazione generale preoccupa comunque gli analisti. La ripresa dopo il lockdown aveva infatti generato grandi aspettative, rimaste però frustrate dalle ripercussioni economiche della recrudescenza della pandemia e dello scoppio della guerra in Ucraina.

"Le tempestive misure di salvaguardia adottate durante la pandemia hanno contribuito a mettere in sicurezza il sistema, e il forte rimbalzo delle performance economiche legate agli effetti del Pnrr ha portato a disegnare scenari migliorativi", ha commentato **Andrea Mignanelli**, amministratore delegato di Cerved. "Tuttavia – ha proseguito – le condizioni subentrate nei primi mesi del 2022, tra cui l'aggravarsi dei rincari delle materie prime e il conflitto russo-ucraino, seguiti da inflazione, aumento del costo del debito, phasing out delle misure di sostegno, hanno purtroppo minato la capacità di tenuta di un sistema produttivo già debilitato".

Rischi per aeroporti, siderurgia e ristorazione

I macro-comparti maggiormente colpiti dall'attuale congiuntura economica sono costruzioni e servizi, mentre il

settore energetico, nonostante un aumento di 1,2 punti percentuali delle imprese a rischio, resta l'unico comparto ad attestarsi su livelli leggermente inferiori a quelli registrati nel 2019.

La ricerca segnala che 111 settori produttivi hanno registrato un aumento della quota di imprese a rischio. I peggioramenti maggiori si sono avuti nei settori della gestione aeroportuale (+24,7%), della siderurgia (+12,1%) e della ristorazione (+11,7%). In sofferenza anche lavorazione di metalli (+13,7%), cantieristica (+4,3%) e automotive (+3,7%). Fortemente penalizzati dal blocco degli approvvigionamenti i settori agricoli come la produzione di mangimi per animali (+3,9%) e la lavorazione di cereali (+3,4%), mentre le piccole e micro imprese sono risultate più esposte agli effetti dell'inflazione.

Maggiori rischi al Centro-Sud

Si amplia infine il divario fra le diverse aree del Paese. Il Centro, nel dettaglio, fa registrare il peggioramento più significativo, guadagnando così il triste primato di area con la maggior incidenza di imprese a rischio default. Al Sud si contano invece oltre 150mila imprese fragili, pari al 60,1% del campione di riferimento.

Sempre al Centro-Sud si trovano le province che hanno maggiormente sofferto gli effetti dell'attuale congiuntura economica, anche perché caratterizzate da settori produttivi che sono risultati fortemente penalizzati dagli effetti della pandemia e della guerra in Ucraina. Nel dettaglio, il peggioramento più marcato si è registrato a Isernia (+3,9 punti percentuali), seguita da Sud Sardegna (+3,5 p.p.), Matera (+3,3 p.p.), Foggia (+3 p.p.) e Vibo Valentia (+3 p.p.); particolarmente colpite anche città metropolitane come Cagliari (+2,9 p.p.) e Roma (+2,7 p.p.). La provincia con la maggiore quota di aziende a rischio è invece Crotone (24,6%), a cui seguono Terni (24,5%), la già citata Isernia (23,7%), Reggio Calabria (22,4%), Messina (22,3%), Siracusa (22,2%) e Co-senza (22,1%).

Giacomo Corvi

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 8 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE CONNECT TV



Nuovo appuntamento con ICTV Flash

Su www.insuranceconnect.tv nuovo appuntamento con la rubrica ICTV Flash. Oggi si parla dell'**assemblea annuale dell'Ania**, del **mercato della silver economy** e dell'**impatto della crisi sulle imprese, secondo Allianz Trade**

I TRE SERVIZI DI OGGI SONO:

- 1 - "Il futuro del futuro" al centro dell'assemblea Ania 2022
di Beniamino Musto
- 2 - Il mercato della silver economy
di Giacomo Corvi
- 3 - Allianz Trade, l'impatto della crisi sulle imprese
di Fabrizio Aurilia

